

GIANNI CIURLETTI (*), MAURO LEONI (**), EMILIANO LEONI (***)

ISERA.
IL PROGETTO DI MUSEALIZZAZIONE
DELLA VILLA ROMANA

IL PROGETTO CULTURALE

Gli scavi archeologici effettuati a partire dall'inizio degli anni Settanta del secolo testè concluso nelle aree di pertinenza dell'asilo di Isera nella Val Lagarina (mt. 235 s.l.m.) dal Museo Civico di Rovereto per iniziativa di Adriano Rigotti, infaticabile propugnatore delle ricerche, poi proseguite e ampliate sotto l'edificio, dopo la sua dismissione, da Barbara Maurina con la collaborazione dell'Università degli Studi di Trento, hanno messo in luce l'angolo nord-est della *pars urbana* (in particolare le strutture murarie della *basis villae*) di una grande villa rustica (estensione presunta mq. 4000 ca.) disposta sul declivio di un terrazzo collinare sulla destra orografica del fiume Adige, fiorita fra la fine del I sec. a.C. e quella del I sec. d. C. (figg. 1-2) ⁽¹⁾.

Già nel corso degli anni Ottanta da parte dell'Amministrazione Comunale si propose un progetto volto alla pubblica fruizione dei resti,

(*) Soprintendente per i Beni Archeologici, Provincia Autonoma di Trento.

(**) Architetto, Nogaredo (Rovereto).

(***) Ingegnere, Rovereto. Alla progettazione, accanto agli autori del presente intervento, hanno dato il proprio contributo scientifico e tecnico il dr. Enrico Cavada della Soprintendenza, l'arch. Giorgio Michelotti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e la dr. Barbara Maurina dei Musei Civici di Rovereto.

⁽¹⁾ Amplia la bibliografia. Si veda per tutti, l'articolo più recente: B. MAURINA, 2002. Indagini geoelettriche e verifiche meccaniche effettuate nel corso del 2003/2004 dal Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento e dai Musei Civici di Rovereto, hanno evidenziato come anche il piazzale e il terreno circosti sono interessati da antiche preesistenze murarie e pavimentali,



Fig. 1 - L'inquadramento territoriale e paesistico.



Fig. 2 - La morfologia urbana connotata dal poggio e dall'edificato chiesaistico e scolastico.



Fig. 3 - Le condizioni di abbandono dell'asilo dismesso e il sistema dei terrazzamenti.

per altro allora in gran parte ancora sepolti nel terreno sottostante i piani pavimentali della scuola materna ivi eretta nel secondo dopoguerra⁽²⁾. L'iniziativa fu ripresa alla metà del decennio scorso, allorché l'area interessata dalle ricerche si era nel frattempo ampliata, questa volta con l'intenzione di realizzare, una volta abbattuto l'asilo ormai in disuso, la ricostruzione in scala reale, direttamente appoggiata sui resti murari, della parte di villa messa in luce (fig. 3).

È però della fine del 2001 l'avvio del progetto affidato all'architetto Mauro Leoni, giunto alla fase definitiva, che viene presentato in questa sede, frutto di una precisa volontà della Soprintendenza per i Beni Archeologici (già Ufficio dell'ex Servizio Beni Culturali) della Provincia Autonoma di Trento, con l'assenso del Comune di Isera, progetto che, come vedremo, oltre alla musealizzazione del sito, ambisce anche alla riqualificazione di questo delicato settore del tessuto urbano.

⁽²⁾ Della scoperta dei resti, al momento della costruzione della scuola nel 1947, non fu data alcuna notizia.

L'iniziativa va vista nel contesto dell'ampio programma di valorizzazione del patrimonio archeologico trentino che la Soprintendenza ha avviato e messo in opera fin dagli anni immediatamente successivi al trasferimento delle competenze dallo Stato alla Provincia Autonoma di Trento in materia di Beni Culturali (D.P.R. 1. 11. 1973 n. 690) ⁽³⁾ che annovera l'apertura al pubblico di ormai una decina di aree all'aperto, l'avvio, alla fine degli anni Novanta, del Progetto «*Tridentum. La città sotterranea*» ⁽⁴⁾ con l'apertura al pubblico (2001) dello Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas (un'area di circa 1700 mq. nel cuore della città), la sua prossima messa in rete con altri spazi scavati e allestiti nel capoluogo (*Porta Veronensis*, la basilica paleocristiana sotto il Duomo) e la musealizzazione di altri siti romani cittadini frutto di recentissime ricerche ⁽⁵⁾, l'allestimento della sezione archeologica del Museo Civico di Riva del Garda (2003), l'avvio dell'attività del nuovo «Museo Retico. Centro per l'archeologia e la storia antica della Val di Non» (2003), i progetti pertinenti la valorizzazione del sito palafitticolo di Fiauvé (Valli Giudicarie) ⁽⁶⁾ e dei forni preistorici del Passo del Redebus (altopiano di Piné) ⁽⁷⁾, il restauro e la pubblica fruizione di diversi monumenti pertinenti l'età romana collocati in prossimità dei percorsi afferenti la Via Claudia Augusta ⁽⁸⁾.

In sintonia con lo spirito che informa tutta l'azione che l'organo di soprintendenza ha espletato ed espleta nell'ambito della tutela e della valorizzazione dei beni archeologici, gli obiettivi prefissati alla progettazione in oggetto, che prevede l'abbattimento dell'asilo, ormai obsoleto, sono sostanzialmente i seguenti (fig. 4):

1. inserimento non invasivo delle opere di musealizzazione nello spazio urbano, le quali permettano altresì la continuazione dell'utilizzo, da parte dell'attigua scuola elementare, degli attuali spazi ricreativi esterni senza alcuna loro riduzione;
2. facile accessibilità alla nuova struttura mediante percorsi pedonali già esistenti o rientranti nelle previsioni urbanistiche del Comune al fine anche di un suo pieno inserimento nel complesso dei beni cultu-

⁽³⁾ L'A. ha affrontato l'argomento e presentato le iniziative della Provincia Autonoma di Trento in più sedi ed occasioni; si veda: G. CIURLETTI 1981, 1983, 1990, 1991, 1997.

⁽⁴⁾ Cfr. CIURLETTI 2004.

⁽⁵⁾ Cfr. CIURLETTI, PEDRI 2005.

⁽⁶⁾ Cfr. CIURLETTI, FERRARA 2003.

⁽⁷⁾ Bologna.

⁽⁸⁾ Cfr. CIURLETTI, BIGARAN 2000; CIURLETTI, c.s.



Fig. 4 - La localizzazione dell'asilo dismesso e la morfologia urbana.

- rali e museali (Biblioteca comunale, Museo della Cartolina, Casa del Vino...) aperti al pubblico da quell'Amministrazione;
3. ampia fruibilità dell'area archeologica, attrezzata e caratterizzata da adeguato arredo informativo, con soluzioni che consentano modalità diverse di visita (con conseguente diverso grado di «approccio» ai resti, dal semplice traguardo dall'alto mediante «tagli» nel piano di copertura alla visita guidata da vicino);
 4. efficace soluzione per la struttura di chiusura e protezione orientale dei resti (destinata a essere l'elemento architettonico più impattante dell'intero progetto) verso il fondo valle che consenta, contestualmente, nei limiti consentiti dalla attuale realtà ambientale, di riproporre i traguardi visivi in questa direzione degli inquilini dell'antico edificio;
 5. realizzazione di uno spazio ostensivo, adeguatamente protetto, per i reperti mobili (lacerti di affreschi e di mosaici, ceramiche, utensili in bronzo, monete...) provenienti dalle ricerche, volto a contestualizzarli facilitando così al massimo la leggibilità e l'interpretazione del sito;

6. creazione di uno stretto rapporto bene archeologico/ realtà scolastica locale, non solo in termini ideali ma *de facto* mediante un collegamento, a livello di seminterrato, fra quello e la contigua scuola elementare con l'utilizzo di alcuni spazi della medesima per gli scopi ostensivi di cui al punto precedente;
7. realizzazione in tale contesto di uno spazio polivalente atto ad ospitare iniziative e incontri volti a far vivere il monumento anche in momenti diversi dalle visite ⁽⁹⁾ (G.C.).

IL PROGETTO ARCHITETTONICO

Nell'orientamento generale teso – secondo un taglio storico attualizzato – a privilegiare l'individualità monumentale dell'area archeologica per la sua irripetibile vicenda storica, il filo conduttore dell'intervento progettuale – il confrontarsi con le preesistenze archeologiche e il relazionarsi con il contesto – è stato costruito evitando modalità imitative e attivando il *modus operandi* della distinguibilità per non falsare la lettura del testo archeologico e dell'autenticità espressiva ai fini di implementare un'inequivocabile testimonianza del nostro tempo.

Acclarati gli obiettivi primari del restauro e della musealizzazione dei reperti archeologici e l'inserimento ex-novo della struttura museale in un contesto urbano e paesistico densamente significativo, l'approccio progettuale ha dovuto, altresì, abbracciare e compendiare aspetti multiformi che il Soprintendente per i Beni Archeologici, il dott. G. Ciurletti, ha, con contezza, enucleato e nel metodo e merito (fig. 5):

1. la trasformazione non invasiva del delicato intorno urbano e paesistico configurando la rimozione dell'ex-asilo sovrapposto ai reperti archeologici e la contestuale estensione del poggio panoramico – elemento urbano consolidato quanto peculiare – che va a generare la copertura del contenitore ipogeo mirato alla musealizzazione dei reperti archeologici. Volume ipogeo che viene «nascosto» e che dialoga con il contesto valorizzandolo (figg. 6-7);
2. il tangibile incremento della fruibilità e/o accessibilità pubblica

⁽⁹⁾ A conferma dell'attenzione e della passione con cui Adriano Rigotti seguiva gli sviluppi dell'opera di ricerca e valorizzazione della villa romana rimane una lettera indirizzata alla Soprintendenza nella quale non solo esprimeva tutta la sua soddisfazione per il progetto ma si augurava che negli spazi musealizzati potesse essere ospitata la sede dell'«Associazione Iagarina di Storia Antica» di cui era stato fondatore ed era in quel momento presidente.

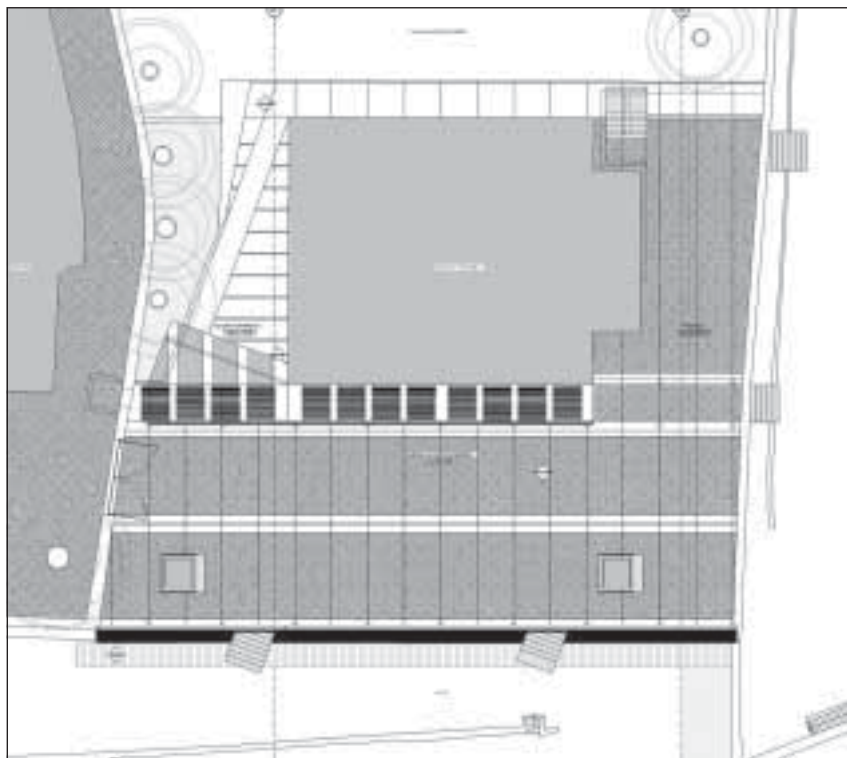


Fig. 5 - La ricomposizione morfologica e funzionale del poggio.

- equilibrando e armonizzando, in tale senso, istanze sociali e interessi culturali – per il tramite della moltiplicazione della superficie panoramica del poggio connessa alla chiesa parrocchiale e dell’attivazione di una rete di percorsi d’avvicinamento alla struttura museale attraverso l’uso e la valorizzazione di una fitta e articolata maglia di percorsi pedonali esistenti. Accessibilità e baricentricità che crea sistema con l’insieme dei beni culturali e museali insediati nel nucleo dell’abitato storico di Isera (figg. 8-9);
3. l’inverarsi attorno ad un’ampio ingresso discendente – simbolicamente l’immissione in un mondo sommerso e misterioso – dei percorsi di visita all’area archeologica che una galleria distributiva e la sequenza degli spazi espositivi dipanano e che il sistema delle passerelle - metaforicamente la caoticità gioiosa della contemporaneità e il radicamento all’identità del luogo e del territorio – proietta e ritrova l’esterno nei sospesi e metafisici belvedere. Inevitabilmente esplicita la relazione con la preesistenza che fa interagire la valenza storico/

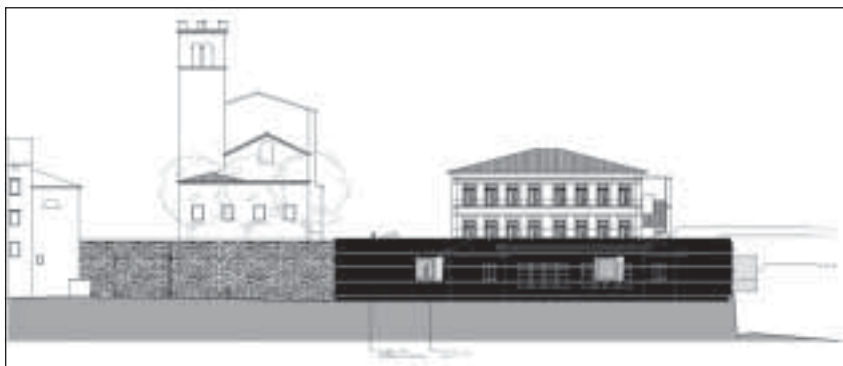


Fig. 6 - La veduta del poggio con integrazione della nuova architettura.

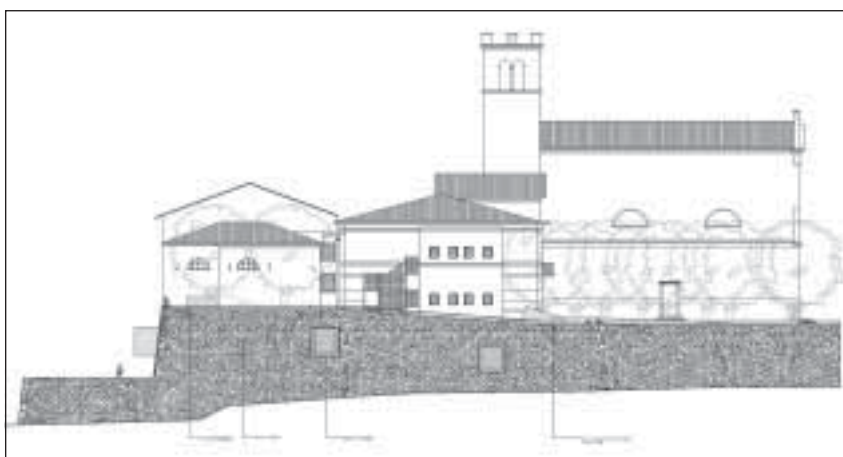


Fig. 7 - La veduta del poggio con integrazione della nuova architettura.

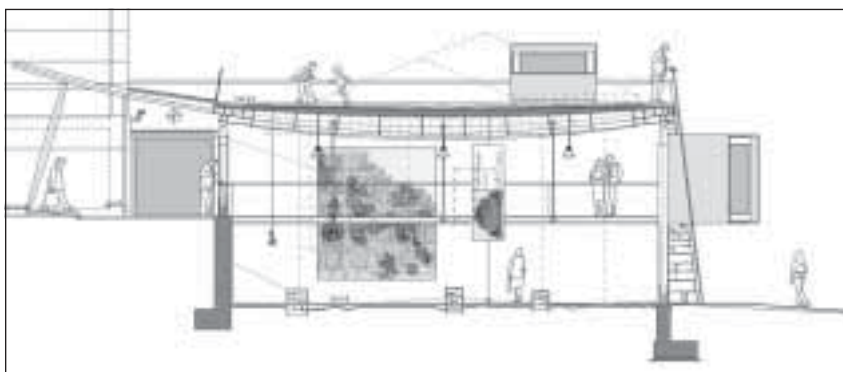


Fig. 8 - La strutturazione funzionale dei vari livelli: spazi pubblici e spazi museali.

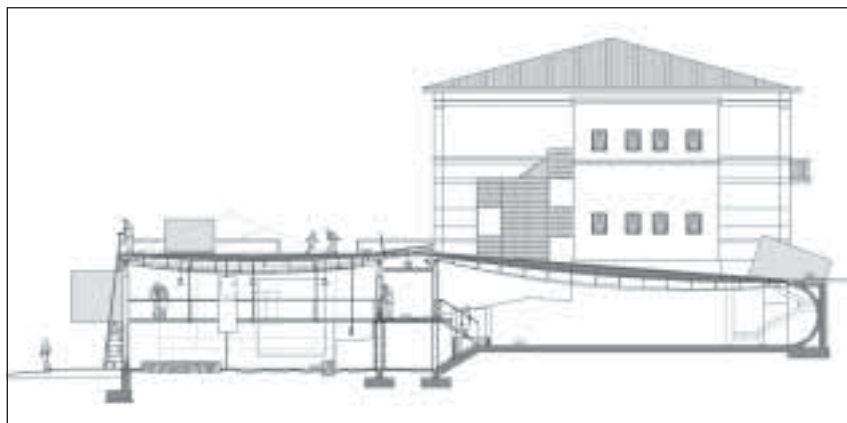


Fig. 9 - La strutturazione funzionale dei vari livelli: spazi pubblici e spazi privati.

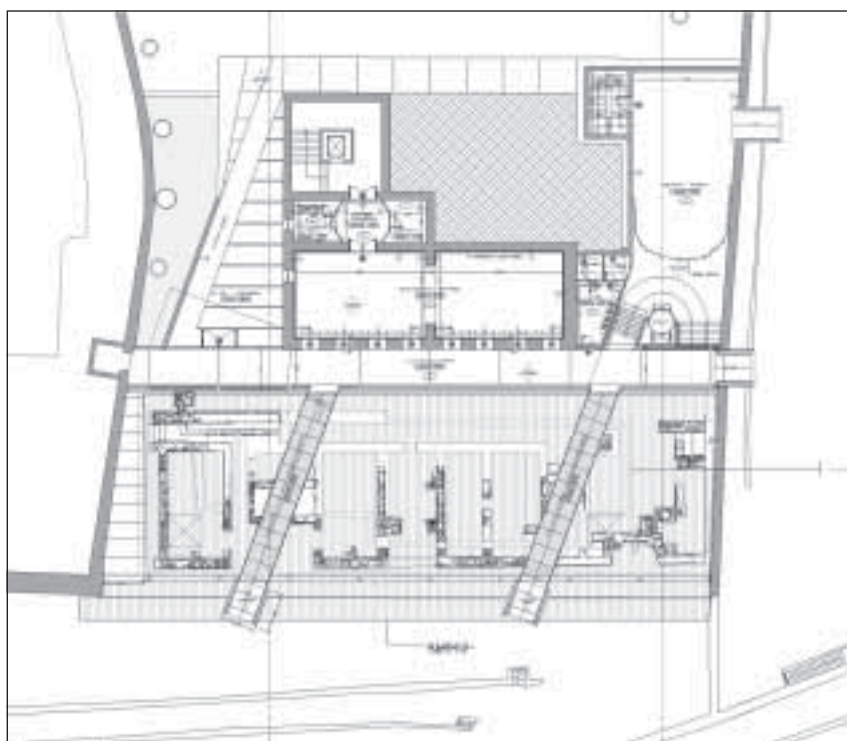


Fig. 10 - La tipologia museale connotata da forti elementi innovativi.



Fig. 11 - La vista d'insieme del poggio con i «cannocchiali» prospettici.



Fig. 12 - La forte permeabilità degli spazi museali interni.

- architettonica degli scavi e l'inserimento di percorsi di visita sospesi interamente reversibili e realizzati in acciaio e vetro (fig. 10);
4. l'attrazione degli opposti messa in scena (la razionale ponderazione romana contrapposta alla dinamicità del sistema dei percorsi) che si arricchisce nei materiali utilizzati: la solidità della pietra e la legge-

- rezza delle strutture portanti metalliche, che la singolarità della rete di schermatura enfatizza regolando il riverberare della luce naturale, diffondendo quella artificiale nella notte, simulando le antiche viste e, infine, ricercando la visibilità dell'intervento (figg. 11-12);
5. il completamento dell'offerta museale che si avvale degli spazi seminterrati della contermine scuola elementare – per altro fortemente relazionati all'area archeologica per i numerosi e ampi affacci sulla medesima – rifunzionalizzati al fine dell'ostensione dei reperti mobili, della documentazione delle indagini e dei lavori effettuati e della storia del sito (M.L. e E.L.).

* * *

L'inderogabile necessità di effettuare notevoli e complessi interventi sull'edificio scolastico per adeguarlo alle recenti normative nazionali in materia di sicurezza ha indotto l'Amministrazione comunale di Isera, nel corso del 2004, ad optare per un cambio di destinazione d'uso del medesimo con la sua futura trasformazione in centro polifunzionale e la realizzazione in altra parte del paese di una nuova scuola, decisamente più rispondente a dette esigenze. Ciò comporterà di conseguenza una forzata parziale modifica del progetto presentato in sede di convegno anche se, nella sua sostanza sia culturale che architettonica, rimarrà sostanzialmente fedele a se stesso.

BIBLIOGRAFIA

- CIURLETTI G., 1981 - *Archeologia nel Trentino. Guida breve*, Trento.
- CIURLETTI G., 1983 - *Archeologia*, in Beni Culturali nel Trentino. 2. Guida alle mostre, Trento, pp. 9-28.
- CIURLETTI G., 1990 - *Museo e territorio: per una politica di tutela e valorizzazione dell'archeologia trentina*, in *Musei Trentini. Nuove strutture per gli anni '90. Atti del Convegno*, S. Michele a. Adige, Trento (1988), pp. 91-100.
- CIURLETTI G., 1991 - *La musealizzazione dei siti archeologici all'aperto nel Trentino*, in *Itinerari storico-archeologici nei paesi dell'Alto Adriatico e Medio Danubio*, Atti del Convegno promosso dall'Istituto Trentino di Cultura, Trento, (1990), pp. 13-20.
- CIURLETTI G., 2000 - *Tridentum. La città sotterranea*, Trento.
- CIURLETTI G., 2001 - *Praesentation vor- und fruehgeschichtlicher Befunde im Trentino (Italien)*, in G.WEBER (Herausgeber), *Archaeologie und Marketing. Beitrage zum 3. Cambodunum-Symposion*, Kempten (1998), pp. 50-57.
- CIURLETTI G., 2004 - *Tridentum romana. Il progetto di valorizzazione*, in M. DE VOS (a cura), *Archeologia del territorio. Metodi, materiali, prospettive. Medjerda e Adige: due territori a confronto*, Trento (2000), pp. 393-404.
- CIURLETTI G., BIGARAN F., 2000 - *Valorizzazione delle risorse dell'antica Via Claudia Augusta. Una proposta di tipo transnazionale*, in «Terra trentina», 7, pp. 10-13.

- CIURLETTI G., FERRARA G., 2003 - *Fiavé- Torbiera Carera (Trentino - Italia). Il parco e il museo archeologico/naturalistico delle palafitte. Un progetto in fase di realizzazione*, in P. BELLINTANI, L. MOSER (a cura di), *Archeologie sperimentali. Atti del Convegno*, Fiavé, Trento (2001), pp. 159-169.
- CIURLETTI G., PEDRI B. & PEDRI E., 2005, *La nuova musealizzazione della «Casa del mosaico di Orfeo» a Trento, via Rosmini*, in F. MORANDINI, F. ROSSI (a cura di), *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione. Atti del Convegno*, Brescia (2003), pp. 119-125, tav. 12.
- CIURLETTI G., GIOVANAZZI S., FORNACIARI R., BAZZANELLA U. & POZZATI E., (c. s.) - *Le coperture di aree e strutture archeologiche. Due casi trentini*, in Atti del Convegno: *Le coperture di aree e strutture archeologiche*, Bologna (2000).
- CIURLETTI G., (c. s.) - *Sulle tracce della Via Claudia Augusta. L'attività di tutela e valorizzazione di siti e monumenti nel territorio trentino della Soprintendenza per Beni Archeologici*, in Atti del Convegno di Trento, Meano (2004).
- MAURINA B., 2002 - *Aspetti dell'insediamento rustico di età romana nel Trentino meridionale*, in L. DAL RI, S. DI STEFANO (a cura di), *Archeologia romana in Alto Adige*, Bolzano, pp. 554-579.